

Giancarlo Ossola

di CONSUELO FARESE

“In famiglia sono tutti imprenditori, io solo sono pittore”. Potrebbe iniziare così l’intervista a Giancarlo Ossola, anche se questa constatazione egli la aggiunge alla fine, in tono riflessivo, quasi a conclusione dell’incontro.

Giancarlo Ossola, artista di fama internazionale e di forte personalità, ha un importante legame con la Valcuvia: il padre e la nonna materna nacquero infatti a Castello Cabiaglio, e con Castello Cabiaglio il pittore sente di avere un rapporto particolarmente intenso, benché altri familiari lo leghino a Cocquio e a Caldana in particolare, e benché Giancarlo Ossola stesso sia nato a Milano.

“Mio padre era restauratore e decoratore, aveva frequentato l’Umanitaria a Milano, e, ferito nella prima guerra mondiale, è morto presto” dice del padre Leonello. Della nonna Angela egli ricorda detti e preghiere, resi originali e sapidi dal dialetto: di lei ha un ricordo molto intenso anche perché Giancarlo bambino trascorre gli anni corrispondenti alla seconda, alla terza e alla quarta elementare a Castello Cabiaglio, sfollato dalla Milano sfigurata e resa insicura dai bombardamenti. A Milano tornerà e frequenterà dei corsi a Brera e però “Mi considero autodidatta”, mi dice, ricordando i primi disegni dal vero, “le mucche di Cabiaglio”, ricorda, descrivendo il paese di allora, intatto nelle trame del paesaggio boschivo e nei ritmi della civiltà contadina. E tuttavia, guardando gli acquarelli di quei primi anni, che ritraggono le vie del paese, forse suggestionati dalle opere successive, non si può fare a meno di notare l’attenzione del giovanissimo Giancarlo per le architetture, sia pure quelle ingenuie e spontanee di via del Borghetto.

A questi luoghi del resto Giancarlo Ossola rimane legato per diversi motivi, in un doppio legame con Milano, così vicina. Scorrendo il lungo elenco delle sue mostre non si può non notare nelle presentazioni il ricorrere di nomi importanti, Raboni senz’altro, e Chiara, Isella, Sereni; sono state frequentazioni assidue e feconde, mi conferma il pittore, “ci frequentavamo sia in questi luoghi, Luino e la Valcuvia, sia in Milano”. Così ci si immagina con piacere e con un certo rimpianto, cosa fossero quegli anni, quanto intensa fosse la vita artistico letteraria quassù tra le valli incastonate di laghi e la grande città giù nella pianura.

Di Salvini egli ricorda una visita al mulino del pittore, lo stupore di vedere “queste grandi tele, grandissime, di straordinaria qualità, messe lì per terra,

appoggiate al muro”, e ricorda che anche Testori si è interessato e ha scritto di Salvini, a conferma, se fosse necessario, della statura europea del pittore di Cocquio. Di sé gli piace ricordare ancora l’impegno per la Triennale e la lunga collaborazione con la radio della Svizzera italiana.

Riprendendo a scorrere il lungo elenco delle mostre di Giancarlo Ossola si nota che spesso egli stesso scrive un testo di presentazione, che si affianca nei cataloghi a quelli di grandi nomi: “Sono convinto che chi dipinge possa e debba scrivere di sé, della propria e dell’altrui pittura: non comprendo perché molti pittori

si chiudano nell’afasia”, osserva. Va anche detto però che non tutti i pittori forse sanno scrivere così incisivamente come lui: leggere un suo testo è un vero piacere.

“La vera grandezza della nostra epoca consiste nella creazione del rifiuto... Non la produzione di beni o servizi ci consegnerà alla memoria dei futuri millenni, ma la trasformazione del pianeta in un gigantesco relitto... Avete mai percorso una discarica o esplorato i terreni rischiosi e accidentati del relitto industriale?” Questo testo di Giancarlo Ossola è del

“La vera grandezza della nostra epoca consiste nella creazione del rifiuto...”



Cerro, “Cà di fior”, 1981, china su carta.



Nonna Angela
carboncino, 1955.

1984: leggerlo ora richiama alla mente immagini affatto attuali di un'umanità che non sa, e forse non vuole, liberarsi dalle scorie che produce, e anche questo aspetto, che ci segnala un tragico desiderio di autodistruzione, è pur presente nella prosa del pittore, là dove poi egli nel testo prosegue "E' la nostra energia infernale, l'altra parte della civiltà dei consumi, metafora materica dell'inconscio collettivo... Luoghi selvaggi, zone d'elezione di ogni marginalità... habitat di verità indecorose, di poesia rischiosa e di violenze solitarie"

Chi conosce la produzione artistica di Giancarlo Ossola ha subito negli occhi quelle tele famosissime, e pregevolissime, di interni industriali, eppure non si può tacere che le opere che da quella poetica sono originate, ci presentano relitti immersi in una luce dorata,



in un'atmosfera evocativa: l'artista non può non amare l'oggetto della sua poetica, non può non amare quell'umanità che lascia dietro di sé relitti sospesi nel tempo.

Se ripenso a quella notazione, "io solo sono pittore", che ho riportato in apertura, penso che gli imprenditori forse siano meno capaci di un grande artista di comprendere prima ciò che sta avvenendo, ciò che sta per avvenire. Sicuramente un artista, il nostro senz'altro, è colui che sa far vedere a noi in un solo sguardo ciò non sappiamo vedere e che pagine e pagine di testo a volte non sanno svelare. Dispiace pensare, come fa Giancarlo Ossola nel riflettere con amarezza sul suo essere pittore, che "Achille Bonito Oliva e Celant hanno sostituito se stessi ai pittori".



Atelier 5
olio su tela, 1997.

Duesse Auto



- ASSISTENZA MULTIMARCHE
- ASSISTENZA V.T.L.
- SERVIZIO GOMME



Via Roma, 31 - GEMONIO (VA) Tel. 0332.610568 - Fax 0332.617441



nino morvillo
fotografia industriale

Cell. 335.5477727 - fotomorvillo@tin.it



VIDEO
FANTASY
S.A.S.

NOLEGGIO
e VENDITA
DVD

V.le Verbano, 13 - Gavirate (VA) - Tel. 0332 747610

www.videofantasy-va.guyaoonline.com



BELLORINI Elettrauto

Diagnosi e riparazione - ABS - Iniezione elettronica
Ricarica climatizzatori e messa a punto motore
Controlli pre revisione e bollino blu - Installazione antifurto autoradio e tel. auto

Su chiamata servizio rapido sul posto

COCQUIO TREVISAGO (VA) - TEL. 0332.700386